



Un'Aquila per L'Aquila

Fare una scultura senza cadere nella retorica del monumentun è fatto e cosa di molti.

Anzi dei più.

Fare un' aquila per la città de L'Aquila superando la pietistica visione della sua caduta è ancor più complicato.

Anzi due volte complicato.

Una prima, perché si tratta di una città caduta per mano della natura.

Una seconda, perché è ri-caduta per mano di uno Stato matrigno.

Giuseppe Gentili ha voluto rispondere con un'opera che morde la realtà, metafora del vissuto, e che apre al nuovo.

Michelangelo esaltava l'arte del liberare dal marmo la forma che vi era prigioniera, Gentili esalta l'arte del vuoto che lui riempie di metalli spezzati e butterati dal fuoco etneo.

La nuova vita prende forma nella sua fucina tra i monti di Camerino.

E non si tratta di riproduzione naturalistica di un'aquila, piuttosto di una tensione naturalistica verso l'aquila, incisa nel ferro come una grossa e infinita ragnatela di segni, come se l'artista cercasse sempre un ultimo segno, senza giungere mai a quello ultimo, definitivo.

Come definitiva è per logica costitutiva l'idea di scultura.

Un volume il più delle volte chiuso e catafratto in sé stesso e che occupa più o meno abusivamente uno spazio.

L'aquila di Gentili non è volume, e non lo vuole essere per la sua stessa intrinseca causa di crescita. Piuttosto si apre, e prende allo stesso istante della sua presenza, lo spazio, lo fa proprio in un continuum che entra in esso, come lo spazio entra nelle terre de L'Aquila.

Antonio G. Benemia

Quando ci è stata presentata l'opportunità di condividere il dramma della città dell'Aquila, così duramente colpita dal disastroso terremoto del 6 aprile 2009 con l'Artista Giuseppe Gentili, di cui da sempre ci è nota, non solo la sua indiscussa bravura nell'imprimere sul ferro sentimenti di profonda sensibilità ed umanità, ma anche la sua sincera e spontanea passione per il sociale, non potevamo che esserne fieri ed accettare con entusiasmo.

Il messaggio profondo di vicinanza ad una popolazione smarrita ed attonita di fronte alla devastante violenza del sisma, ci fa riflettere su quanto poco a volte basti per non lasciare soli coloro che la sorte o la natura hanno duramente messo alla prova.

L'AMBALT Onlus fin da subito dopo il sisma si è stretta attorno agli aquilani per dare un minimo di calore umano e di coraggio che potesse riaccendere la flebile fiammella della speranza per una rinascita pensata e desiderata con tutto il cuore.

Il gesto istintivo e generoso di Giuseppe Gentili di mettere a disposizione dell'Abruzzo martoriato la sua superba capacità artistica ci è sembrato molto vicino al nostro mondo del volontariato, sempre vigile verso le necessità dei più deboli e di chiunque si trovi in difficoltà: ancora una volta Arte e Volontariato uniti nel condividere il messaggio di fratellanza fra gli uomini.

Ecco, quindi, nascere una collaborazione sentita nel profondo del cuore, uno slancio di sensibilità genuina, un piccolo ma sincero gesto di vicinanza.

Donare e donarsi agli altri è lo spirito che ci guida nel fare quel poco che a volte riusciamo a fare. Come allora non fare nostro questo nobile progetto di Giuseppe e unirci a lui nel suo gesto di generosità?

MAURIZIO PASSARINI
(Presidente A.M.B.A.L.T.)

“ UN 'AQUILA per L'AQUILA” di Giuseppe Gentili

Giuseppe Gentili torna a Macerata. E lo fa dopo cinquanta anni. Esporre una sua scultura, l'ultima, nella città dove ha proposto la sua prima mostra segna un traguardo memorabile per l'artista. Un modo per ripercorrere un mezzo secolo di attività. E sono numerose le opere di grandi dimensioni, ma non solo, che ha realizzato, che ha diffuso in Italia e nel mondo entrando nelle case e nelle collezioni di molti privati. Le sue sculture affascinano con il loro carico di sofferenza. L'ultima, “Un'aquila per L'Aquila”, in ferro è simbolo della città ferita dal terremoto. Colpita, dominatrice nell'aria, è pronta a risollevarsi, a riprendere il volo con la speranza di uscire dalle macerie. Dall'arte al sociale. C'è un accorato richiamo dello scultore a collaborare in aiuto del prossimo per spiccare il volo di fratellanza.

CARLA PASSACANTANDO
(giornalista uff. stampa Giuseppe Gentili)

GIUSEPPE GENTILI, UNO SCULTORE PER L'AQUILA

“E' stato il suo primo pensiero, dopo quel maledetto 6 aprile. Fare qualcosa per L'Aquila, la città d'arte che l'ha intrigato, per sempre, da quando l'ha visitata per la prima volta. Tanto da farci spesso tappa quando da Camerino si reca a Roma. Passa di buonora il traforo sotto il Gran Sasso, finché l'inconfondibile profilo di tetti, torri, cupole e campanili che si gode dal lungo viadotto autostradale che a nord costeggia la città non l'invita a fortemente ad uscire, a guadagnare il centro per una breve sosta, magari solo per un caffè. Un istinto irrefrenabile lo chiama sempre verso l'incomparabile ambiente urbano aquilano, dove si respira un'aria diversa che profuma d'arte e di storia.

Giuseppe Gentili ebbe qualche anno fa per L'Aquila un innamoramento a prima vista, per le sue architetture, le sue preziosità artistiche, le sue atmosfere e quella singolare origine ad opera di 99 castelli federati, ciascuno dei quali edificò al meglio il suo quartiere nella nuova città. Ammalia la sua sensibilità d'artista, ora anch'essa ferita, com'è lacerata nel profondo L'Aquila dalla violenza del sisma che l'ha colpita. Non si è dato pace, dal giorno terribile del terremoto, questo artista che non piega il suo talento alle mode, al conformismo, al business dell'arte. “Estroso, inquieto, ribelle - lo descrive Alvaro Valentini - geloso delle proprie idee e della propria libertà”.

Aveva subito, nel febbraio scorso, un ricovero in ospedale per un intervento ad un arto, conseguenza del suo lavoro intorno all'imponente scultura “Energia” che da mesi sta realizzando nel suo atelier, nelle campagne di Camerino, tirando fino a tarda ora le giornate tra il ferro e il fuoco della fiamma ossidrica, nel suo antro come un piccolo Vulcano del tempo attuale, tra bagliori e fumi. La convalescenza era paziente, rispettosa degli ammonimenti dei medici secondo le rigorose prescrizioni dopo l'operazione. Ma la tragedia dell'Aquila ha toccato il cuore di questo artista sensibile, la cui generosa spontaneità è pari alla semplicità con la quale intrattiene rapporti umani veri, fuori d'ogni schema. L'ha fatta subito una promessa, all'indomani del sisma, ne sono il testimone. Anzi, ancora convalescente ha infranto le prescrizioni ed è tornato nel suo studio di scultore. Ha imbracciato la fiamma ossidrica e ha ripreso a fondere il ferro, la sua arte nobile, per L'Aquila. Per realizzare una scultura, il suo contributo alla rinascita dell'Aquila. Un'aquila ferita, naturalmente, ma altera come si conviene all'indole antica della città federiciana. Conta su un'asta generosa per la sua opera, promossa da qualche ente, il cui ricavato sarà la partecipe presenza dello scultore alla ricostruzione dell'Aquila, la città d'arte che egli ama”. (da L'Aquila nel Mondo, One Group Edizioni – 2010)

Scrivevo così in un articolo scritto il 25 giugno 2009 per la stampa italiana all'estero. Ho poco da aggiungere a quelle annotazioni che danno pienamente contezza delle emozioni dell'Artista e della sua generosa solidarietà verso L'Aquila. Ora quel proposito s'avvia a compiersi, con un percorso che unisce le Marche e l'Abruzzo, l'Artista con L'Aquila, la sua Arte quale contributo alla ricostruzione del patrimonio culturale, non limitato alle stupende architetture ferite e alle preziosità che nel seno conservano, ma ricco altresì di prestigiose istituzioni - cinematografiche, musicali e teatrali - che del capoluogo d'Abruzzo fanno città d'elezione. Appunto ad una di queste perle, l'Istituto Cinematografico dell'Aquila, Giuseppe Gentili ha scelto di destinare il frutto della sua opera. La sua Arte per l'Arte, un'Aquila per L'Aquila, appunto.

GOFFREDO PALMERINI